

LABORATORI PER NUOVI APPRENDIMENTI IN AZIONE: PROGETTO FINANZIATO DA FONDAZIONE CARIPARMA

# Lnaa, a Food Farm 4.0 la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti

**F**ood Farm 4.0, l'innovativo laboratorio territoriale per l'occupabilità di Fraore, è protagonista di un nuovo e interessante progetto, finanziato da Fondazione Cariparma. Nel mese di febbraio, infatti, il Polo agroindustriale Galilei Bocchialini ha riannodato i fili di una ricerca, già avviata nel 2017, denominata Lnaa, acronimo di Laboratori per nuovi apprendimenti in azione. L'obiettivo finale di questo progetto consiste nella costruzione di una scheda per la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine delle attività di stage svolte all'interno del laboratorio.

«Il progetto Lnaa - spiega la dirigente scolastica Anna Rita Sicuri - è nato insieme all'idea della realizzazione del Food Farm, per conferire senso alle esperienze che gli studenti avrebbero realizzato all'interno della struttura e per tradurle in termini concreti. La prima fase si è articolata nella formazione dei docenti sulla didattica per competenze e nella ricerca e sperimentazione di nuovi strumenti di valutazione. A questo scopo, sono stati coinvolti i massimi esperti sia dell'università sia del mondo del lavoro, come il professore Arduino



**POLO AGROINDUSTRIALE GALILEI BOCCHIALINI**  
La presentazione del progetto e i ragazzi al lavoro.

Salatin, vicepresidente Invalsi e rettore dell'istituto universitario Salesiano di Venezia, Riccardo Mazzarella, coordinatore del Gruppo di ricerca e analisi di competenze e qualificazioni Inapp e Angela Mandri, individuata per la sua formazione specifica sulla tematica e per la sua esperienza professionale nel settore. Attualmente il progetto si sta focalizzando sulla realizzazione del certificato delle competenze. Le referenti sono la professoressa Vanessa Cani dell'istituto tecnico agrario Bocchialini di Parma e la professoressa Raffaella Bru-

schì dell'istituto tecnico industriale Galilei di San Secondo Parmense, che rivestono anche il ruolo di coordinatrici, per tutto il Polo, della realizzazione dei Peto (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, ex Alternanza scuola lavoro).

Questo progetto si propone di costruire un certificato delle competenze, da rilasciare agli studenti al termine delle attività, che faccia riferimento al Quadro Europeo delle qualifiche EQF, recentemente recepito dalle linee guida nazionali, e che sia condiviso con le aziende



coinvolte. Infatti, l'Unione Europea ha istituito un sistema comune di riferimento per i «risultati dell'apprendimento» denominato Quadro Europeo delle qualifiche (EQF) che, rispetto all'approccio tradizionale, che si concentrava sulla durata, la tipologia e il luogo dell'apprendimento, dà invece ora priorità alle informazioni inerenti il livello di conoscenze, abilità e competenze raggiunto dalla persona. Food Farm 4.0, posto all'interno dell'azienda agraria del Polo scolastico agroindustriale Galilei Bocchialini ed entrato in funzione

nel novembre 2019, rappresenta una vera e propria azienda di trasformazione agroalimentare, in cui a sviluppare e a realizzare i prodotti sono gli studenti delle quattro scuole superiori della Rete della provincia di Parma. Ogni allievo è coinvolto in prima persona nell'esperienza di filiera e ricopre ruoli specifici in accordo con il proprio indirizzo di studi e curriculum.

Il laboratorio è stato realizzato con l'obiettivo di sviluppare una didattica avanzata in sinergia con le imprese, per avvicinare gli studenti alla realtà aziendale e per dotarli di competenze tecniche e professionali di alto livello.

La possibilità di avvalersi di uno strumento valido ed efficace di interpretazione e valutazione, qual è appunto la «Certificazione delle competenze», consentirà ai docenti di rimodulare, arricchendola, la progettazione didattica alla luce dell'esperienza dei loro alunni in un contesto lavorativo. Occasione davvero unica, sia per gli insegnanti sia per gli studenti, per sperimentare come le conoscenze insegnate e apprese in aula possano essere mobilitate e orchestrate per far fronte a compiti di realtà. Questo nuovo strumento offrirà l'opportunità di verificare come i processi cognitivi non rappresentino un sapere mnemonico-nozionistico che si fissa soltanto per il tempo necessario all'interrogazione o alla verifica, ma siano vive e permettano di affrontare le diverse sfide che la realtà impone.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOCENTE DI SCIENZE UMANE DEL LICEO SANVITALE

## La prof Mascali: «Cara scuola ti scrivo, perché sei vita»

di Anna Pinassi

«**M**i manca la scuola». Una frase che si ripete in questo periodo: dai docenti e dai ragazzi. La scuola «di prima» manca come un amico che non si incontra da troppo tempo: perché non scriverle una lettera? «Cara scuola ti scrivo... così mi distraigo un po'» perché «mi manchi come l'aria»: sono le frasi che trasformano quelle quattro mura in uno spazio umano e di vita unico e insostituibile. Stefania Mascali, docente di Scienze umane al liceo Sanvitale, pensa alla «sua scuola» e ai «suoi ragazzi» ogni giorno. La sua lettera è l'inno di chi insegna, per vocazione, ad abitare il mondo come fosse la propria casa: «Cara scuola ti scrivo perché sei vita. Per me luogo di immensa gioia, comunità, appartenenza, condivisione. Quella cosa capace di farmi apprezzare gli ostacoli e il duro lavoro perché so che, prima o poi, si trasformeranno in pura e genuina soddisfazione. In questo periodo in cui mi sono persa e ritrovata, ho mantenuto lo sguardo fisso verso un pilastro che per me è stato costante di vita durante tutti gli anni di



lavoro: la voglia di far sì che i miei studenti siano sereni, vivano momenti di tranquillità, di benessere condiviso e che imparino che, anche se occorre metterci grinta e impegno, tutto poi si ritrova, tutto ritorna. Ho visto e vissuto tanti tuoi cambiamenti, cara scuola. Quest'anno ti ho vista svuotata, fredda, mancante di spirito. Nessun sorriso dietro ai banchi o tra i corridoi a scaldare te e scaldare me. Chi crede nella scuola non può pensare che sia un «arrivare a fine mese», è un progetto di alto livello che si costruisce giorno dopo giorno con testa, anima e cuore. In questo ultimo

anno mi sono chiesta tante volte: riuscirò a preparare questi ragazzi? A trasmettere loro il coraggio per non aver paura di quello che sta succedendo? Ma questo è l'anno delle domande senza risposta. Non ci sono risposte a questo presente che sembra renderci deboli e vulnerabili. C'è un unico momento, però, in cui nel presente mi sento salva: quando mi siedo davanti al mio pc per iniziare una nuova lezione. In quell'attimo mi dimentico di tutto quello che c'è intorno, della sofferenza e lavoro instancabilmente per i miei ragazzi, per il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STUDENTESSA CATHERINE FATTORE

## «Quella presenza nella sua nostalgica assenza: il mio liceo»

**I**l nuovo modo di fare scuola, fatto di reti internet invece di reti sociali, sembra non riscuotere più risonanza emotiva. I ragazzi si sentono «imbotigliati in un presente senza tempo», ma anche «fortunati perché la scuola è, seppur diversa, comunque garantita».

«Cara Scuola, ti scrivo per ringraziarti - scrive in una lettera Catherine Fattore della 3<sup>a</sup>F del liceo Sanvitale -. Per avermi dato il potere della conoscenza, non solo delle discipline insegnate; nel "viaggio" che sto percorrendo, ho scoperto tanto su come vivere, ho imparato a conoscere me stessa, come relazionarmi con le persone. Quest'ultimo anno il nostro rapporto è stato difficile, tu, che eri al centro della vita di miliardi di persone nel mondo, ci sei stata strappata via, lasciando in tutti noi una sensazione di smarrimento. Però ti ringrazio, perché quando non capivo quale fosse il mio posto, quando non sapevo dove cercare le risposte, eri lì a picchiarmi nella testa, a rendermi presente nella tua nostalgica assenza. Mi manchi, sai? In modo straziante. Mi manca il contatto umano, l'ammirare i tuoi corridoi tutti i giorni, i 10 minuti che passavo a vagare senza meta solo per staccare dalla lezione in corso. Ti devo tanto e devo



tanto a tutte le professoressine che mi hanno guidata nel mio percorso di vita, mi manca vedere il loro sorriso fiero quando qualcuno stranamente sapeva la risposta all'interrogazione, il loro modo indaffarato di entrare in classe o il modo in cui ci sgridavano perché da bravi adolescenti facciamo del nostro meglio per fare del nostro peggio... ho nostalgia del loro modo di invogliarci ad essere la versione migliore di noi. Grazie Scuola, per tutto ciò che hai fatto per me, per rendermi la persona che sono fiera di essere e per fare in modo che sia io la prossima a donare qualcosa agli altri».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA